

## CDLIII SEDUTA

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

## INDICE

Pag.

## Elezioni del Presidente della Regione:

PRESIDENTE . . . . .	4864, 4865, 4868, 4870, 4871
TAORMINA * . . . . .	4864
MACALUSO * . . . . .	4865
D'ANTONI . . . . .	4865
FRANCHINA * . . . . .	4866
CAROLLO * . . . . .	4868, 4893
VARVARO * . . . . .	4869
(Votazione segreta) . . . . .	4871
(Risultato della votazione) . . . . .	4872
MARINESE . . . . .	4872
MILAZZO * . . . . .	4872, 4873

## Sul processo verbale:

OCCHIPINTI ANTONINO * . . . . .	4863
PRESIDENTE . . . . .	4864

La seduta è aperta alle ore 18.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

## Sul processo verbale.

OCCHIPINTI ANTONINO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola sul processo verbale per chiarire una eventuale erronea in-

terpretazione che il mio intervento nella seduta pomeridiana di ieri può aver suscitato. Sono convinto di tale erronea interpretazione perché l'onorevole La Loggia ha ritenuto di prendere la parola per fatto personale. Intendo chiarire, quindi, all'onorevole La Loggia e a tutta l'Assemblea che, come può anche desumersi dalla lettura del resoconto parlamentare riguardante il mio intervento di ieri, non era nella mie intenzioni e nemmeno nelle mie parole avanzare dubbi sulla legittimità degli atti amministrativi del Governo, registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Noi abbiamo potuto constatare che alcuni di tali atti, recentemente distribuiti all'Assemblea, e precisamente quelli concernenti l'edilizia popolare dell'Assessorato per i lavori pubblici, sono stati emessi, a quanto ci è stato dato di capire, nel 1957 e trasmessi alla Corte dei Conti il 26 luglio del corrente anno. E' esatto, onorevole La Loggia? Ora, nel mio intervento di ieri io intendeva dire, appunto, che la registrazione con riserva, la quale in pratica significa un atto di imposizione alla Corte dei Conti da parte del Governo, comporta un grave pregiudizio allo svolgimento dell'ordinaria amministrazione dei vari Assessorati ed uno stato di grave disagio degli stessi organi di controllo, i quali sono costretti a registrare degli atti sotto tale forma. Questo era il concetto che io intendeva esprimere nel mio intervento di ieri, senza fare quindi alcuna critica o commento agli atti del Governo, registrati con riserva dalla Corte dei Conti e portati a conoscenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Con queste dichiarazioni e non sorgendo altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

#### Votazione per l'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: votazione per l'elezione del Presidente della Regione.

Ricordo ai colleghi le norme, peraltro trascritte nella scheda di votazione, che presiedono alla elezione del Presidente della Regione. Anzitutto l'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947 numero 204, il quale statuisce: « La « elezione del Presidente regionale è fatta a « maggioranza assoluta di voti e non è valida « se alla votazione non sono intervenuti i due « terzi dei deputati assegnati alla Regione. Se « dopo due votazioni nessun candidato ha ot- « tenuto la maggioranza assoluta, si procede- « rà ad una votazione di ballottaggio fra i due « candidati che hanno ottenuto nella seconda « votazione maggior numero di voti, ed è pro- « clamato Presidente quello che ha consegui- « to la maggioranza assoluta dei voti. »

« Quando nessun candidato abbia ottenuto « la maggioranza assoluta predetta, l'elezione « è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro « il termine di otto giorni, nella quale si pro- « cede a nuova votazione, qualunque sia il nu- « mero dei votanti. »

« Ove nessuno ottenga la maggioranza as- « soluta di voti, si procede nella stessa seduta « ad una votazione di ballottaggio, ed è pro- « clamato eletto chi ha conseguito il maggior « numero di voti. »

Circa le modalità della elezione il decreto legislativo non prescrive altre norme, però, secondo la prassi di questa Assemblea, si è sempre proceduto per analogia applicando lo articolo 5 del nostro regolamento il quale dispone che « lo spoglio delle schede per l'elezione del Presidente è fatto in seduta pubblica dall'Ufficio provvisorio di Presidenza » (e qui si intende dall'Ufficio del Presidente dell'Assemblea). « Nelle altre votazioni pre- « viste nel precedente articolo lo spoglio delle « schede è fatto nella stessa seduta da tre « deputati estratti a sorte ». »

TAORMINA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, signori deputati, credo che non vi sia alcuno in questa Aula che voglia assumere la responsabilità di sostenere che il voto segreto è un errore e che il voto palese è un ideale di sana democrazia. Come è avvenuto or ora in sede di riunione dei Capigruppo, sotto la Presidenza del nostro illustre Presidente, nessuno ha voluto assumere la responsabilità di sottoporre a critica l'istituto del voto segreto. E' ovvio quindi che ognuno di noi, in quest'Aula, sia impegnato nel far sì che il voto sia segreto, nel senso che ognuno di noi possa essere sostanzialmente sottratto ad indicazioni, suggestioni od altro; altrimenti, l'affermazione della segretezza del voto rimarrebbe pura retorica o vanità parlamentare.

Nell'esporre questo concetto durante la riunione anzidetta, è sembrato, quindi, a tutti noi di dover tener presente che la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente debba svolgersi con lo stesso sistema seguito per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge. Intendo dire, cioè, che ogni deputato debba ricevere una scheda e non un mucchio di schede, così come riceve solo due palline di colore diverso, e non più di due, per la votazione segreta delle leggi; ed, inoltre, che tale scheda si debba ricevere all'ingresso del corridoio riservato alle votazioni, così come avviene quando si vota con le due palline, per essere consegnata all'autorità del nostro Presidente dopo che ognuno di noi vi avrà scritto in piena libertà il nome del prescelto.

Questo è il sistema che può garantire la libertà del deputato, se è vero (e nessuno in quest'Aula ha mai osato assumersi la responsabilità di criticare la fondatezza del voto segreto come garanzia di democrazia) che nessuno si assume la responsabilità di criticare l'istituto del voto segreto. Come non assumono tale responsabilità neppure coloro che poi praticamente cercano, con il loro atteggiamento, di frustrare il contenuto, la serietà, la attendibilità del voto segreto e si rifanno alla prassi, al rispetto del regolamento; quasicchè non vi fosse, soprattutto, un dovere di rispetto alla norma fondamentale dello Statuto che

III LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

23 OTTOBRE 1958

prescrive lo scrutinio segreto nella elezione del Presidente della Regione e degli Assessori. Tutto ciò, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, tutto ciò che attiene al sistema, alle modalità (non dico agli espedienti per non avvilire la nobiltà di questa discussione) perché il voto sia veramente segreto, è un dovere che non si può disgiungere dal rispetto dell'istituto del voto segreto. Ogni ricorso a disposizione che voglia arginare la severità dei mezzi perchè il voto rimanga segreto non costituisce certamente il metodo più chiaro, più responsabile e politicamente più dignitoso per disapprovare un istituto al quale tutti rendono omaggio e nessuno ha il coraggio di rivolgere critiche.

Ond'è, signor Presidente, che noi siamo pienamente convinti che Ella, nella sua altissima responsabilità, ha il diritto e, ci consente di aggiungere, anche il dovere, perchè sappiamo quanto Ella è ligio al dovere, il diritto-dovere di garantire in ogni modo, con tutti i rimedi possibili, la segretezza del voto dei componenti di questa Assemblea.

MACALUSO. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Lo Statuto prescrive che per la elezione del Presidente e della Giunta regionale la votazione avvenga per scrutinio segreto. È questo un diritto irrinunciabile come lo è per i cittadini quando essi vanno a votare. A mio giudizio e a giudizio del mio gruppo, spetta quindi al Presidente predisporre le misure di carattere tecnico perchè questo diritto irrinunciabile venga liberamente esercitato. Noi abbiamo avanzato questa richiesta non da ora, ma quando ancora si sconosceva il nome del candidato della Democrazia cristiana, ed avevamo espresso il desiderio che la discussione potesse avvenire in Consiglio di Presidenza serenamente, senza alcun riferimento a questo o a quel candidato. Ci dispiace che essa sia avvenuta invece quando il nome del candidato era già noto. Comunque noi ancora una volta sosteniamo ed insistiamo perchè la votazione avvenga effettivamente a scrutinio segreto.

D'ANTONI. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che l'Assemblea regionale siciliana è stata sottoposta, per le note vicende, ad un profondo travaglio, che ha lasciato nell'animo di tanti deputati problemi e preoccupazioni di carattere politico e morale insopportabili. Le divisioni sono profonde dentro gli stessi gruppi e gli stessi partiti. Se vogliamo rendere un servizio alla Sicilia, in queste condizioni, dobbiamo restituire intera libertà non a questa o a quella parte dell'Assemblea, ma a ciascun deputato. Intera ed assoluta libertà! E' una esigenza, che sorge dalla realtà delle cose e della situazione. Preoccupato di ciò, ieri ho presentato a Vostra Signoria Onorevole una istanza con la quale domandavo di provvedere perchè questa libertà e questa segretezza del voto venissero assicurate con mezzi idonei. Non esiste il problema se si debba votare a voto aperto o a voto segreto. Assicurate, signor Presidente, un luogo dove si voti con i mezzi idonei. A questo proposito mi permettevo di consigliare l'uso di una scheda che comprendesse tutti i 90 nomi dei deputati e che tale scheda fosse distribuita a ciascun deputato al momento della chiamata per essere da lui consegnata al Presidente, dopo la compilazione nell'apposito corridoio, cioè nella cosiddetta trincea della libertà: la trincea della libertà dei deputati che fu voluta da questo Presidente e fu cercata da lui a garanzia di questa libertà, che la partitocrazia variamente articolata non garantisce più ad alcun deputato!

Onorevole Presidente, è necessario che Vostra Signoria ricorra alla migliore parte della sua anima perchè, essendo noto che già sono predisposti i mezzi di controllo del voto, Ella verrebbe meno alla sua coscienza se non usasse mezzi idonei per evitare tanti mali a questa Assemblea. Quindi faccio appello a Vostra Signoria perchè accolga questa istanza che è di un deputato, ma che rappresenta la esigenza della morale politica dell'Assemblea e del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi

che chiedono di parlare, vorrei riassumere e rispondere agli oratori i quali hanno fatto eco a una serie di istanze pervenute alla Presidenza dell'Assemblea perchè il Presidente disponesse misure particolari atte a garantire al deputato che la compilazione della scheda avvenisse senza alcuna indiscrezione da parte di altri colleghi. Vi sono dei provvedimenti che ricadono nei poteri di ordine e di polizia che sono del Presidente e dei Questori; e questi provvedimenti riassumerò quando indicherò la forma ed i modi della votazione. Vi sono anche dei provvedimenti chiesti alla Presidenza i quali, inferendo sulla libertà di condotta del deputato non altrimenti disciplinata dalla legge per la votazione a scrutinio segreto, non possono essere adottati dalla Presidenza. Essi, infatti, costituirebbero norme di regolamento che sono devolute a deliberazioni della stessa Assemblea. Il Presidente ha i poteri in ordine alla distribuzione delle schede e alla loro lettura, in ordine alla istruzione, alle modalità di votazione, al collegio degli scrutatori. Per quant'altro devo ricordare che per le centinaia di votazioni che si sono svolte in quest'Aula nelle elezioni per i Presidenti della Regione; per i Presidenti dell'Assemblea, per i Questori, i Segretari, gli Assessori, per i membri delle Commissioni legislative, lungo il corso delle tre legislature, dopo la distribuzione delle schede è rimasto affidato al costume del deputato l'esercizio, con libertà e dignità, del diritto-dovere del voto segreto e, quindi, dell'osservanza delle norme che riguardano lo scrutinio segreto. Non vi sono motivi né fonti giuridiche che attribuiscono alla Presidenza la possibilità di dettare norme particolari e cioè di stabilire modalità nuove circa l'esercizio di questo diritto-dovere che, non solo nella nostra Assemblea ma in tutte le assemblee democratiche del mondo, si esercita con la libera distribuzione delle schede.

Come dicevo poc'anzi, è stato fatto sempre appello soprattutto al costume, nè io ritengo di doverlo ribadire in questa occasione poichè non sono stati denunciati dei fatti specifici. I Questori di questa Assemblea hanno anche l'obbligo per regolamento di sorvegliare lo svolgimento delle votazioni e di denunciare alla Presidenza gli inconvenienti che, eventualmente, potessero comunque impedire il pieno rispetto delle norme che regolano i no-

stri lavori. Pertanto, ho disposto che le schede per la votazione siano messe a disposizione dei deputati sul tavolo al quale solitamente siede il Governo e che siano loro consegnate senza limite di numero, lasciando alla libertà del deputato la compilazione nel luogo, nel modo e nel tempo che egli crede più opportuno a tutela del proprio voto.

Prego gli onorevoli colleghi di scrivere sulla scheda il nome e cognome del deputato che essi intendono proporre all'alto ufficio di Presidente della Regione. Prego inoltre gli scrutatori di attenersi, nella lettura, soltanto al cognome tranne i casi di omonimia; ed è questa una disposizione obbligatoria dato che il loro ufficio di spoglio non li costituisce a seggio, il quale, invece, è costituito dal Presidente dell'Assemblea. Dispongo che le schede, subito dopo lo spoglio, siano consegnate al Presidente perchè alla fine della seduta siano immediatamente distrutte alla presenza dei segretari dell'Assemblea e dei componenti dell'Ufficio degli scrutatori.

Prima di indire la votazione per la elezione del Presidente della Regione, procederò al sorteggio della Commissione di scrutinio avvertendo che, dopo tale sorteggio, la seduta sarà sospesa perchè il deputato possa compilare la sua scheda dove crede e dove vuole.

**FRANCHINA.** Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCHINA.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi trattengo a stento dall'esprimere un'opinione di dissenso circa le funzioni dei questori che, secondo me, non possono avere il compito di svolgere un'attività tutt'altro che conforme alla convivenza, andando a spiare l'operazione di voto dei deputati in questa Assemblea. Ritengo, nonostante il consueto ossequio che sono solito portare alle decisioni del Presidente, che un tale atto, di per sé palesemente irriguardoso, non potrebbe essere compiuto da me; e, pertanto, se dovesse veramente sorgere un dibattito in proposito, io sarei costretto a rinunciare alla funzione di questore.

Circa il mio richiamo al regolamento, debbo far presente all'onorevole Presidente che,

quando una norma statutaria e regolamentare stabilisce lo scrutinio segreto per una determinata votazione, la Presidenza, ha, direi, il dovere di farla rispettare e di impedire, cioè, con qualsiasi mezzo, che si possa pervenire ad un risultato il quale non sia sostanzialmente garantito dalla segretezza del voto. Non c'è quindi bisogno, a mio avviso, di particolari norme scritte per stabilire la modalità delle elezioni, una volta affermato che si deve garantire la segretezza del voto. E' per me veramente doloroso dovere dichiarare, *expres-sis verbis*, quanto è spesso accaduto in questa Aula e quali sono, quindi, gli inconvenienti che si intendono evitare. Non è un segreto per nessuno, né per i deputati né per la stampa, che in quest'Aula spesse volte, nello scrutinio segreto sui disegni di legge o sulle elezioni di persone, si sia violata palesemente la segretezza del voto. Nel primo caso, infatti, si è constatata la non immissione nell'urna, da parte di qualche deputato, delle palline a lui consegnate per esprimere un voto; tanto che la Presidenza, con un opportunissimo sistema è intervenuta per impedire tale possibilità. Si è provveduto a tal fine senza interpellare la maggioranza, in conformità soltanto al diritto-dovere della Presidenza di tutelare la segretezza del voto. E' avvenuto altresì, onorevole Presidente (e ciò è stato oggetto di ampio dibattito, di ampia e dolorosa critica per i nuovi ed inusitati sistemi che si sono instaurati in questa Assemblea) che, in occasione di elezioni di Presidenti o di Assessori, determinate schede fossero compilate in modo da dimostrare inequivocabilmente che l'esercizio del voto non si era svolto né liberamente né segretamente, contenendo anche l'indicazione di titoli accademici, onorifici o professionali. E' avvenuto inoltre che il deputato, recandosi al banco per compilare la scheda non ha mai potuto impedire al collega che gli stava seduto accanto, anche per dovere di cortesia, di occhieggiare, anche involontariamente, e quindi di leggere il nome che egli stava per scrivere.

Di fronte a tali inconvenienti a me pare che sia estremamente elementare ricorrere a quello che la pratica suggerisce, se è vero come è vero e l'abbiamo ripetuto tante volte, che il diritto parlamentare si forma sulla prassi, sui fatti concreti e non sulle astrattezze né a quanto si è fatto negli altri parlamenti. In

essi, peraltro, non è stata mai denunciata né la sottrazione di palline nelle votazioni a scrutinio segreto, né la particolare segnalazione di titoli accademici, tendenti ad identificare il voto più o meno volontario nella elezione delle cariche.

Mi pare che di fronte a questi fatti, dolorosamente verificatisi in questa nostra Assemblea, il compito della Presidenza sia molto semplice: quello di stabilire, in applicazione del regolamento e delle norme di attuazione dello Statuto, le possibili modalità che garantiscono la segretezza del voto, senza disdoro per chicchessia perché quando la legge è rispettata, nessun deputato può sentirsi offeso. Quale offesa ci potrebbe essere per la dignità dell'Assemblea o del deputato se, per esempio, resa palese l'urna onde impedire che si faccia il cumulo di schede nelle mani dei pochi si assicuri alla Presidenza la certezza che ogni deputato voti non appena riceva la scheda stessa, così come avviene per la votazione delle leggi? Si è mai consentito, per altro, che un deputato, chiamato a votare a scrutinio segreto una legge, si faccia consegnare dal commesso le palline per la votazione e se ne vada fuori dall'Aula? Io ritengo che, se una irregolarità di tal fatta si fosse tentata, la Presidenza ed i deputati tutti sarebbero insorti, per impedirla.

Una volta iniziata la votazione, non è consentita alcuna interruzione, come peraltro non è consentita nelle consultazioni elettorali di tutti i tipi, dove lo scrutinio è segreto. E' ammesso forse che il cittadino vada al seggio elettorale, si faccia consegnare la scheda dal Presidente e vada fuori a riempirla, per poi ritornare a deporla nell'urna? Si vota, invece, in una apposita cabina.

Il Presidente mi dirà che in quel caso la norma è chiaramente espressa, mentre ad un livello più elevato, quale è una Assemblea politica, la norma è implicita nell'affermazione che il voto deve essere segreto; che in quel caso, essendo le presidenze fluttuanti e spesso affidate a persone di non eccessiva competenza, è necessario specificare, accanto al principio generale della segretezza del voto, anche l'obbligo, per il presidente, di impedire che l'elettore si rechi fuori dal seggio elettorale. Qui, invece, non specificando ciò che è già implicito nella norma della segretezza del voto, onde evitare un pleonasio, non è ne-

cessario stabilire le modalità tecniche della operazione di voto. Ora, affermati questi due principî, ritengo che l'altro inconveniente verificatosi o che si sospetta si sia verificato in questa Assemblea — e cioè quello relativo all'aggiunta delle diverse attribuzioni accademiche od onorifiche con le quali, posponendo nomi e cognomi, si può identificare la persona che ha votato — si possa eliminare con una scheda che comprenda novanta nomi e sulla quale il deputato non ha che da segnare, in maniera chiara e riconoscibile, il nome di colui che intende eleggere.

Concludendo, onorevole Presidente, a me sembra che non ci possa essere richiamo più adeguato al regolamento, sia di fronte alla precisa disposizione dello Statuto che di fronte a quella del nostro regolamento interno: e spetta a Vostra Signoria farlo applicare con le modalità di votazione più aderenti alla sostanza che la legge intende tutelare, cioè a dire alla segretezza del voto.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Carollo, desidero ricordare allo onorevole Franchina che l'articolo 9 del regolamento espressamente dispone che i questori sovraintendono alla polizia della Assemblea secondo le disposizioni del Presidente. Pertanto, quando il Presidente ha già dato le sue disposizioni circa la custodia della segretezza del voto, essi vi sovraintendono per obbligo specifico del nostro regolamento. Debbo ancora aggiungere all'onorevole Franchina, come pure all'onorevole D'Antoni e allo onorevole Macaluso, che le disposizioni di competenza del Presidente sono state annunciate; ogni altra disposizione non è possibile senza la unanimità dei deputati.

L'onorevole Carollo ha facoltà di parlare.

CAROLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo a titolo personale perché come deputato di questa Assemblea sento il dovere di protestare per il modo, per la motivazione e anche per la proposta fatta poco' anzi dall'onorevole Franchina. Egli è partito dal presupposto che un deputato di questa Assemblea non avrebbe né carattere né costume morale sufficienti a garantire il suo diritto-dovere di votare a scrutinio segreto e,

poichè io non credo che abbia bisogno di una balia per compiere il mio dovere sento, da semplice deputato, di dover protestare per il fatto stesso che si pongono...

FRANCHINA. Lei fa di queste cose?

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, Ella ha parlato; la prego ora di ascoltare un deputato che protesta sul contenuto del suo discorso.

FRANCHINA. Signor Presidente, l'onorevole Carollo ha offeso lei. Io difendeva le funzioni del Presidente al quale si dà l'appellativo di balia...

CAROLLO. No, la balia saresti tu, onorevole Franchina. Io non ho bisogno di balia alcuna per potere compiere il mio dovere, che so esercitare nei modi dovuti, quando si vota a scrutinio segreto. Poichè, invece, l'onorevole Franchina ha messo in dubbio implicitamente che io non avessi né carattere né costume morale per garantire l'esercizio del mio diritto e del mio dovere, io ritengo, onorevole Presidente, di avere ragione di protestare. Mi consenta, poi, onorevole Presidente, di formularLe un quesito...

FRANCHINA. Io non ho fatto il suo nome! Se poi lei ha la coda di paglia...

CAROLLO. Onorevole Franchina, io, questioni del genere in quest'Aula anche per rispetto dei deputati, non ne avrei poste. Parlo a titolo personale. (*Rumori e proteste dalla sinistra - Richiami del Presidente*)

Signor Presidente, io la pregherei di volermi spiegare, poichè non l'ho capito bene e non so se anche altri colleghi lo ricordino con esattezza, se sulla scheda bisogna scrivere il solo cognome oppure cognome e nome del deputato prescelto.

PRESIDENTE. Ho pregato, e la mia è soltanto una preghiera, che si scriva sulle schede il nome e cognome. Ho disposto che l'ufficio degli scrutatori proceda allo spoglio delle schede leggendo soltanto il cognome e non anche il nome, salvo il caso di omomonia. Per i colleghi è una preghiera, ma per l'uffi-

cio degli scrutatori, al quale sovraintende il Presidente, è una disposizione.

VARVARO. Chiedo di parlare sulla stessa questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, mi è parsa un po' stonata l'indignazione del collega Carollo, espressa poco fa da questa tribuna. Io, in verità, sostengo la stessa tesi del collega Franchina e credo che non offenderò minimamente l'Assemblea nel suo insieme né i deputati singolarmente. Noi abbiamo un obiettivo semplice ed è questo: che il voto da esprimere per l'elezione del Presidente della Regione venga sottratto ad ogni possibilità di controllo, naturalmente interessato; sottratto ai criteri di disciplina di gruppo o d'altro genere; che sia, cioè, un voto segreto, come esige lo Statuto, come esigono le norme di attuazione dello stesso. Da questa premessa sorge proprio una questione di regolamento e intanto sorge in quanto il Presidente ha enunciato il modo come egli intende che si faccia la votazione. Un primo rilievo debbo farlo circa la sospensione della seduta che non risponde né a norme regolamentari né di prassi parlamentare perchè, se vogliamo considerare questo aspetto, dobbiamo ricordare che non c'è nessun parlamento in cui, indetta la votazione per l'elezione...

PRESIDENTE. Non l'ho indetta, onorevole Varvaro, ma ho detto che mi preparo a farlo, dopo il sorteggio dei deputati scrutatori e la sospensione della seduta.

D'AGATA. Le conseguenze sono le stesse.

VARVARO. Non avevo percepito esattamente le sue parole. La questione che enunciavo non ha, quindi, ragione di essere. Andiamo ora alla questione più sostanziale, onorevole Presidente. Il nostro regolamento e la nostra legge stabiliscono che le elezioni che faremo questa sera e forse nelle sere successive debbono essere fatte a scrutinio segreto. Quando la legge vuole che si voti segretamente evidentemente esige tutti gli accorgimenti necessari perchè la segretezza non venga violata, altrimenti si viola la legge. Ora, se si vuol

sostenere che la segretezza del voto consiste nel fatto di piegare un pezzo di carta e porgerla al Presidente, io rispondo: no, questo non garantisce la segretezza ma è solo una fase della segretezza del voto. La segretezza del voto deve essere garantita nel senso che deve essere sottratta a qualunque possibilità di violazione, altrimenti il voto è semi segreto o non è segreto. Sicchè, da questa mia premessa di ordine generale, a mio avviso scaturisce la conseguenza che il Presidente ha i poteri per disporre tutto ciò che è necessario per garantire la segretezza del voto.

E, poichè il regolamento non stabilisce una precisa modalità da seguire per tale garanzia, Ella, onorevole Presidente, può disporre senza limiti quelle misure che crede più idonee.

Nella specie c'è stata una proposta concreta da parte nostra e, se non sbaglio, la proposta è stata questa: che il deputato, ricevuta la scheda così come riceve la pallina quando si vota per la legge, si diriga immediatamente al posto della votazione, compili la scheda e la consegni al Presidente. Questa è stata una proposta; non dico che sia la sola, ma è una proposta che garantisce il voto segreto.

A questo punto, onorevole Presidente, siccome la questione regolamentare è squisitamente politica pur restando procedurale, io debbo osservare che le considerazioni fatte per affermare che la libertà del deputato, il quale voglia votare compilando la scheda in un momento diverso o fuori dell'Aula, non può essere manomessa...

PRESIDENTE. Non può essere manomessa è inesatto dirlo; non può essere regolata in mancanza di disposizioni regolamentari o di legge.

VARVARO. Onorevole Presidente, ho detto prima che, se il regolamento non prescrive disposizioni, ciò significa che spetta a lei crearle, perchè l'obiettivo è la segretezza del voto. Se le disposizioni vi fossero, Ella non potrebbe modificarle. Ma io stavo trattando di un altro argomento. Si è fatto caso alla possibilità che un deputato si senta offeso nella sua dignità, come l'onorevole Carollo, perchè secondo una proposta fatta, lo si costringerebbe a votare non appena ricevuta la scheda, recandosi nel corridoio riservato alle votazioni.

Dovrei dire che quando si vota una legge la dignità non viene offesa e che si vota così, non diversamente di così. Nessuno ha mai pensato che questo significhi offendere la libertà del deputato o il suo decoro. Ma, dico io, proprio l'onorevole Carollo deve fare questioni del genere e deve ergersi a difensore di questa Assemblea? Perchè siamo ridotti a questo punto, onorevole Presidente Alessi? Perchè ci siamo ridotti a dovere discutere qui sul modo di votare e non crediamo più nemmeno alla garanzia della segretezza del voto? Chi ci ha ridotti in queste condizioni?

Ella ha detto che in tutti i parlamenti, sia della Patria nostra che fuori — non so se ha fatto riferimento anche a quelli americani perchè ci sarebbe il pericolo di trovare nel Sud America qualche cosa che ci può essere di insegnamento — si vota affidando la scheda al deputato il quale vi esprime il suo voto recandosi dove vuole. Ed io le dico: sì, è vero, ma è anche vero, onorevole Presidente, che Ella ha dovuto qui adottare delle disposizioni che non sono state mai adottate in nessun Parlamento, nè in Italia nè fuori.

FRANCHINA. Ed erano giuste.

VARVARO. Vuol dire, signor Presidente, in quale parlamento del mondo si è applicata la cellula fotoelettrica per la pallina bianca e la pallina nerà? E qui l'abbiamo fatto. E perchè l'abbiamo fatto, onorevole Presidente? Rispondiamo apertamente e coraggiosamente a questa domanda: l'abbiamo fatto proprio perchè un Gruppo ben identificato e un governo, che noi ben conosciamo, non ci davano alcuna garanzia anche sulle votazioni segrete a palline bianche e nere per le quali non c'è né la firma, né la calligrafia, né l'inversione dei titoli. Neanche in quel modo ci davano la garanzia.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, per la obiettività io debbo soggiungere che gli accertamenti seguirono la votazione di una legge in cui avvenne proprio il contrario: che cioè la legge proposta dal Governo fosse stata bocciata. E' molto probabile quindi che i giudizi non si possano riferire alla posizione governativa. Poichè ella si riferisce ad atti miei, io come Presidente ho il dovere di ristabilire la verità.

VARVARO. Se lei, onorevole Presidente, mi costringe a note polemiche...

PRESIDENTE. No, no, siccome si identifica è meglio parlare in generale.

VARVARO. Credo che la questione diventi più scabrosa. Io mi riferisco ad atti del Presidente di questa Assemblea e che non trovano riscontro in nessun parlamento, cioè a dire all'applicazione della cellula fotoelettrica per accettare se il deputato veramente votava quando ne aveva il dovere e quando dichiarava di votare.

Il fatto che siamo stati costretti a ciò non ha conferito certamente nulla alla dignità di questa Assemblea. Ed il provvedimento che Ella ha adottato era giustificato da circostanze di fatto obiettive, altrimenti Ella non lo avrebbe disposto; eppure l'ha disposto. Chi ci ha costretti a questo, onorevole Presidente? Ci ha costretti quello stesso schieramento che poco tempo prima ci aveva fatto assistere qui allo spettacolo meschino, indecoroso delle schede identificate attraverso l'ordine dei titoli, dei nomi e cognomi, per cui con due titoli e un nome e cognome, cioè con quattro parole, si possono creare cento, duecento diversi modi per controllare così voto per voto. Non è anche questo un fatto che ha prodotto la situazione attuale, onorevole Presidente? E chi è stato a creare questo stato di cose? Chi è stato? Risponda ognuno nel suo animo sinceramente, onestamente, e dica a sè stesso: chi ha prodotto tale stato di decadenza di questa Assemblea? Anche stasera, diciamolo chiaramente, anche stasera la situazione non è chiara, onorevole Presidente. Se la situazione fosse chiara, se si fosse ripreso il senso della dignità di Assemblea da parte di ogni deputato, non poteva venire nessuna opposizione alla richiesta di garanzia circa la segretezza del voto. C'era in proposito uno schieramento completo, cui faceva eccezione soltanto la Democrazia cristiana.

Ella, signor Presidente, dice che se c'è una sola opposizione non può adottare delle norme che non esistono nel regolamento. Questo suo concetto io non lo condivido perchè ripeto, la mancanza delle norme autorizza proprio lei ad adottare quelle più idonee a garantire la segretezza del voto. Di fronte a questa sua posizione la Democrazia cristiana col suo

capo gruppo, unica nello schieramento di questa Assemblea, si è schierata contro la segretezza del voto. E perchè non volete che il voto sia incontrollato? Perchè l'onorevole Carollo non vuole questo? Perchè si crea ancora una volta una delle situazioni che hanno degradato in questa legislatura l'Assemblea regionale siciliana? Ed è saputo, qui e fuori di questa Assemblea, che questa degradazione continua. Noi ci siamo ridotti nella condizione del più piccolo comunello, della più piccola provincia, dove le passioni di parte possono indurre persone, che pure hanno un mandato di consigliere comunale, fino al falso. Ma dobbiamo sul serio precipitare in questa china, signor Presidente illustrissimo? Dobbiamo prestarci a questo? Qui il problema non è affatto che Ella possa o che Ella non possa, che Ella abbia degli scrupoli; il problema è che c'è uno schieramento di Assemblea il quale desidera la garanzia della segretezza del voto e c'è soltanto la Democrazia cristiana che non lo vuole. E ben sappiamo il perchè: perchè all'interno di tale partito, come al solito, non ci si fida di un gruppo di voti e lo si vuole controllare con tutti i metodi che non sono consentiti né dallo Statuto, né dalle norme di attuazione.

In queste condizioni, signor Presidente, Ella assume una responsabilità non indifferente, mi creda. C'è una proposta concreta che noi abbiamo fatto e che io ho ripetuto qui. Cosa vale, che importanza ha che da questa elezione esca fuori Barbaro Lo Giudice o un altro, qualunque sia il suo nome, della Democrazia cristiana, o di altro settore, di fronte al fatto, onorevole Presidente, che un'altra elezione può scendere al livello delle elezioni false? Quindi non permetta questo, non permetta un simile andazzo, altrimenti davvero, col cuore stretto, dobbiamo dire che questa Assemblea non ci offre più nessuna speranza.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro ha chiesto di parlare e la discussione sull'argomento è conclusa, procedo al sorteggio dei tre deputati che dovranno costituire la Commissione di scrutinio. Risultano estratti i nominativi degli onorevoli Marinese, D'Agata e Russo Michele.

Sospendo la seduta per 15 minuti perchè si preparino gli strumenti necessari a che l'ufficio degli scrutatori possa poi procedere allo

spoglio delle schede. La seduta è sospesa sino alle ore 19,15.

(*La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa, alle ore 19,15*)

La seduta è ripresa. Prego i deputati di prendere posto. Avendo la Commissione di scrutinio controllato l'urna, si procede alla votazione. Ricordo ancora una volta ai deputati la mia preghiera di volere osservare la buona norma di scrivere soltanto il cognome ed il nome del loro candidato. Dispongo, altresì, che gli scrutatori, nello spoglio delle schede, leggano soltanto il cognome e, in caso di omonimia anche il nome, senza altra aggiunta e dichiarando sulle le schede che portano indicazioni di nominativi estranei ai componenti di questa Assemblea; che cioè si dichiari nulla la scheda senza procedere alla lettura di eventuali frasi o nomi che non si riferiscano alla concretezza di una candidatura.

#### Votazione per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Dicho aperta la votazione per l'elezione del Presidente della Regione. Prego i deputati di prendere posto. Il deputato, dopo avere compilato la scheda, si recherà dinanzi alla Commissione di scrutinio, consegnandola all'onorevole Marinese che funge da Presidente del collegio degli scrutatori.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, avvertendo che la scheda deve essere piegata in quattro parti.

**GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.**

Prendono parte alla votazione: Adamo - Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Castiglia - Celi - Cimino - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Denaro - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarrà - Grammatico - Guttadauro - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marinese - Marino - Marraro -

III LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

23 OTTOBRE 1958

Martinez - Marullo - Mazza Luigi - Mazza Salvatore - Mazzola - Messana - Messineo - Milazzo - Montalbano - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Sammarco - Sangiorgio - Seminara - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(*I deputati scrutatori procedono allo spoglio delle schede*)

MARINESE. Onorevole Presidente, la Commissione degli scrutatori è d'avviso che una scheda debba essere dichiarata nulla perché indecifrabile. Si concludono le operazioni di scrutinio.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla compilazione del verbale; prego inoltre di raccolgere le schede e di portarle all'Ufficio del Presidente, lasciando a parte quella nulla.

Prego i deputati che hanno composto la Commissione degli scrutatori di non allontanarsi dall'Aula, dovendo presenziare alla fine della seduta, alla distruzione delle schede.

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . . . .	89
Maggioranza . . . . .	45

MARINESE. Trattandosi di votazione a maggioranza, la maggioranza è di 46.

PRESIDENTE. Hanno ottenuto voti i deputati:

Milazzo . . . . .	54
Lo Giudice . . . . .	27
Schede bianche . . . . .	7
Schede nulle . . . . .	1

Avendo il deputato Silvio Milazzo riportato la maggioranza assoluta dei voti, risulta eletto Presidente della Regione. (*Applausi a sinistra - Rumori*)

Dichiaro che il verbale testè letto calcolava la maggioranza necessaria in 46 voti ma ho rettificato in 45 essendo ciò nei poteri del Presidente ed in conformità alla prassi costantemente seguita dall'Assemblea.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto dei risultati dell'elezione testè tenuta che mi portano a Presidente della Regione siciliana. Nel prenderne atto sono a ringraziarvi e non posso fare a meno di dare sfogo al mio animo per questa fiducia ripetutamente accordatami, come non posso fare a meno di ricordare l'elezione del 20 luglio 1955, all'inizio di questa terza legislatura che riconfermo alla fiducia oggi rinnovatami. Non posso fare a meno di ringraziarvi ancora più vivamente per il fatto che questa si riconferma a tutte indistintamente le chiamate che ci sono state nelle otto elezioni dei governi della Regione: perchè dal '47 ad oggi, ininterrottamente, ho goduto della vostra fiducia.

Se il grazie, già per se stesso è completo, è ancor pieno di maggior significato quando si pensa che tale fiducia non mi è mai venuta meno da questa Assemblea, anche nella elaborazione di tutti gli strumenti di legge che sono stati da me esaminati assieme ai governi dei quali mi sono onorato far parte. Traggo lieto auspicio e non posso non trarlo, io che spesso mi riferisco ai vecchi motti. Il fatto che *repetita juvant*, il fatto che, come si dice comunemente, la fiducia muove le montagne, mi conferma nella convinzione che il prendere atto di questa elezione significa gioimento alla causa della Sicilia. Che tale fiducia possa muovere le montagne di miseria e di ingiustizia che la nostra Sicilia, il popolo siciliano ha subito e subisce. Ritengo che non si possano trarre illazioni politiche da questa elezione; non se ne possono trarre perchè il fatto che essa avvenga dopo 82 giorni di vacanza della sede governativa regionale, è una ragione che non può discutersi e che non può annoverarsi fra quelle che assillavano i de-

putati a dare il Governo alla Sicilia. Ed io non posso che esserne proprio compiaciuto!

C'è da trarre da queste adesioni soltanto illazioni di carattere amministrativo. Amministrare significa curare e, quando l'Assemblea è chiamata al maggiore atto amministrativo, la prima prova che dà è quella di curare l'oggetto della nostra attenzione, cioè la nostra cara e amata Sicilia. Quando c'è un fatto di questo genere, non c'è che riferirsi al carattere, all'essenza prevalentemente amministrativa di questa Assemblea e dire che oggi abbiamo sopperito, caso mai, alla necessità che avvertiva il popolo siciliano. Il partito al quale mi onoro di appartenere non potrà non essere lieto per la chiamata riservata a un suo iscritto e non potrà che essere fiero del comportamento che io ho tenuto dal giorno 2 agosto, comportamento che è stato il dante causa di questa elezione. Peraltro, non può non esserne fiero perchè tale atteggiamento è in perfetta adesione alla democraticità dell'idea che muove il mio partito.

Come fatto dai miei predecessori e per le ovvie ragioni che lo determinano, ragioni che sono legate all'essenza di questa nostra Assemblea, sollevo e propongo una sola riserva: di attendere, per l'accettazione, il compimento delle operazioni elettorali che dovranno dare il *plenum* al Governo, con i suoi otto assessori titolari e i suoi quattro supplenti. Con questa riserva, che scioglierò al compimento di queste operazioni, concludo, ma non senza un richiamo alla corrente e al partito che ha tanta parte nell'avere espresso questo prezioso istituto autonomistico, cioè al mio partito. Rivolgo un pensiero a coloro che sono stati i danti causa di questa istituzione così eccellente, di questo istituto che ho definito prezioso; lo rivolgo pure a tutti coloro che, avendomi preceduto, hanno costruito quanto oggi ci fa forti e ci consente di affermare che abbiamo lo strumento valido per aiutare e risollevare il nostro popolo.

Il mio pensiero va pure al nome e alla persona di colui che si è accompagnato con me in questa votazione; gli sono particolarmen-

te grato, come siciliano per avere egli dato consolidamento al *codex* nostro, quello del bilancio, e gli sono grato perchè, se oggi si arriva a questa conclusione, lo si deve a quella tempestività che egli ha garantito alla presentazione stessa del bilancio.

Con queste mie dichiarazioni di presa di atto, con questa mia dichiarazione di riserva che andrò a sciogliere al compimento della operazione elettorale, prego il Presidente dell'Assemblea, per le ragioni che distinguono particolarmente le chiamate degli assessori, per le quali debbono essere soddisfatte tante esigenze anche di carattere tecnico e territoriale, di voler rimandare la seduta per il martedì venturo.

**CAROLLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAROLLO.** Signor Presidente, io mi rivolgo a lei, ma per la verità vorrei pregare lo onorevole Milazzo di chiedere, se lo creda, un rinvio più che a martedì, a metà della settimana entrante, giovedì o venerdì; sempre che lo creda e voglia fare sua la proposta che io faccio in questo momento.

**MILAZZO.** Aderisco all'invito.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea è rinviata a giovedì 30 ottobre alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

1. — Votazione per l'elezione di otto assessori effettivi.
2. — Votazione per la elezione di quattro assessori supplenti.

**La seduta è tolta alle ore 20,5.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore  
**Dott. Giovanni Morello**

---

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO